

international



# namaste

international  
adoption  
associazione  
per la famiglia

agosto 2009  
[www.internationaladoption.it](http://www.internationaladoption.it)





editoriale  
di Giovanni Tondo

sad  
il Forum per il Sostegno a Distanza  
della Regione FVG  
di Umberto Marin

progetti

- progetti IA in Nepal: Dhapasi  
di Roberta e Silverio Pipolo
- progetti IA in India:  
Sisu Bhavan, Bhopal Children House,  
Holy Cross  
di Enrico David
- progetti IA in Africa

testimonianze  
Diario indiano  
di Giovanni e Barbara Matulli

vita associativa  
Visita Ufficiale in India e Nepal

Un nuovo statuto e una nuova sede  
IA è anche a Firenze  
di Rosanna Giolo e Paola Donadonibus

La festa di primavera...  
di Rosanna Giolo e Paola Donadonibus  
... e una nuova festa  
di Beatrice Belli

visti per voi



4/5



12/13/14  
15/16



19

20  
21

22/23

namaste

Registrazione nr 4/1996 presso Tribunale di Udine

Direttore Responsabile Sandro LANO Redazione: Adriana CRUCIATTI, Paola DONADONIBUS, Rosanna GIOLO, Tiziana TESOLAT - Grafica e ricerca fotografica Emanuela RICCIONI

Hanno contribuito a questo numero: Beatrice BELLi, Enrico DAVID, Silvia e Luca DE BIASI, Umberto MARIN, Giovanni e Barbara MATULLI, Roberta e Silverio PIPOLO, Livia POMICINO, Giovanni TONDO, Andrea ZOLETTO

## Il volo del colibrì

Sarei sicuramente un ipocrita se non ammettessi che il motivo primo per cui io e mia moglie abbiamo intrapreso la strada dell'adozione è stato l'egoismo. Egoismo che ci ha dato la forza per arrivare alla meta. Ansia, batticuore a non finire... E poi è giunto quel tanto atteso dodici agosto: ho lasciato la "Palna" con mia figlia in braccio e da quel giorno nulla è stato più come prima. Niente come prima perché, oltre all'immensa gioia di abbracciare finalmente Vidja, gli sguardi di quei molti bambini "ospiti" dell'istituto che, per svariati motivi, non avevano la possibilità di trovare il calore e l'amore di una famiglia, li sento ancora sulle spalle. Sguardi pesanti, occhi che ti sconquassano l'anima, ti cambiano dentro e non te ne liberi più.

Che differenza c'era tra la figlia che tenevo in braccio e quei bimbi immobili, muti e rassegnati che mi fissavano mentre mi allontanavo con Vidja? Sorte? Destino? Una qualche strana combinazione astrale? Non lo so! Una risposta però ci può e ci deve essere ed è SOLIDARIETA', da non confondersi con carità. Dare un'offerta, elemosinare senza magari incrociare lo sguardo di chi riceve, è un maldestro tentativo di lavarci la coscienza.

Se veramente vogliamo operare per una crescita ed un bene comune, l'impegno deve essere diverso, dobbiamo osare, guardare oltre. I problemi raramente sono irrisolvibili però bisogna affrontarli con tanta volontà e, perché no?, anche con un pizzico di fantasia...

SOLIDARIETA' ed IMPEGNO. Da qui la scelta di far parte attiva di un'associazione come INTERNATIONAL ADOPTION che - e in questo forse il nome è limitativo - non è nata solo per assistere le coppie desiderose di avere un figlio ma, fin dall'inizio, ha contribuito alla realizzazione di importanti e significativi progetti per portare aiuto anche a quanti non hanno avuto la possibilità di essere adottati. Oltre ai contributi raccolti a sostegno delle quotidiane e molteplici necessità dei vari istituti - e a volte davvero mi chiedo come suore e direttrici riescano ad andare avanti - la nostra Associazione ha realizzato, in oltre venticinque anni, ospedali, scuole, asili, pozzi per l'acqua, ha acquistato attrezzature e mezzi di ogni genere e ha dato a tanti ragazzi e ragazze, attraverso il sostegno a distanza, la possibilità di farsi curare, di studiare ed apprendere un mestiere. Il nostro obiettivo è sempre stato quello di operare per una nuova cultura etica che pone al centro la valorizzazione della dignità della persona, investendo sulla sua emancipazione educativa, sociale, culturale, economica. Abbiamo sempre operato, e dobbiamo continuare a farlo, con il solo obiettivo del bene comune e partendo dal sostegno alla famiglia: non per niente l'atto costitutivo recita "International Adoption Associazione per la Famiglia". Il nostro apporto di oggi deve servire affinché il nostro aiuto non debba più essere necessario domani. Utopia?.. Forse! Ma come dicevo, un pizzico di fantasia ci stà. Iniziamo allora con l'essere più sobri a tutti i livelli, adottiamo uno stile di vita più consona a questi principi: saremo più credibili. E su le maniche! Il lavoro non manca: servono idee e fatti concreti. Noi di International Adoption, che abbiamo conosciuto in prima persona queste sconvolgenti realtà, abbiamo il dovere di essere ancor più impegnati. Se riusciremo, come mi auguro, a sostenere ulteriori progetti ed ottenere risultati ancor più significativi, quel peso che tutti noi genitori adottivi - ne sono certo - ci portiamo da tempo sulle spalle, ci sembrerà un po' più leggero. Chiudo con questa storiella: **Si narra che un giorno scoppiò nella foresta un incendio devastante e tutti gli animali scapparono. Ad un tratto il leone, re della foresta, vide un piccolo colibrì che volava proprio in direzione dell'incendio. Preoccupato tentò di fermare l'uccellino per fargli cambiare direzione, ma il colibrì rispose che stava andando a spegnere l'incendio. Il leone, meravigliato, replicò che era impossibile spegnere l'incendio con la goccia d'acqua che portava nel becco. Allora il colibrì sempre più deciso, rispose al re della foresta: " io faccio la mia parte".**

# namaste

editoriale

di Giovanni Tondo Vice Presidente  
e responsabile dei progetti di IA





La pratica e la diffusione del Sostegno a Distanza (SAD) quale forma di solidarietà diretta e concreta rappresenta, nel nostro paese, una realtà consolidata in costante crescita, sia come numero di sostenitori che quantità di risorse raccolte. I fondi, dedicati principalmente a favorire lo sviluppo umano dell'infanzia in tutti i continenti, hanno superato quelli messi a disposizione della Cooperazione Internazionale finanziata dal Governo Italiano, i cui stanziamenti sono scesi, nel corso del 2009, allo 0,11% del Pil. In controtendenza, invece e per fortuna, è la solidarietà degli italiani che sempre di più affidano ad associazioni, gruppi, onlus e ong contributi, donazioni, 5 x mille, a sostegno dell'infanzia povera nei vari paesi del mondo.

Una risorsa questa che non può essere sprecata, una risorsa trasparente che deve contribuire effettivamente al miglioramento della condizione dell'infanzia nel mondo, riducendo sensibilmente la povertà di quanti - persone, famiglie, comunità - vivono ancora oggi in precarie condizioni.

Per queste ragioni, nel corso di questi ultimi anni si è avviata una profonda riflessione su come rendere trasparenti le attività di quanti operano in questo settore. Come garantire il buon fine delle risorse raccolte, come tutelare i sostenitori, come favorire efficaci interventi di sviluppo umano nei tanti sud del mondo. A partire dalla fine degli anni novanta, molte associazioni hanno avviato un processo di autoregolamentazione che troverà sbocco nella definizione della Carta dei Principi per il Sostegno a Distanza - un codice etico sottoscritto da oltre 180 organizzazioni - e nella Carta dei Criteri di Qualità del SAD, codice di comportamento a garanzia della qualità del Sostegno a Distanza.

Queste decisioni hanno contribuito a migliorare il rapporto con i donatori, da allora in costante crescita, hanno reso più trasparenti le relazioni tra associazione e "padrino" ed hanno giustamente sostituito l'improprio uso del termine "adozione" con quello più coerente di "sostegno", ovvero di un aiuto concreto e prolungato nel tempo al fine di assicurare il processo di "sviluppo" umano, in primis dell'infanzia.

In Friuli Venezia Giulia, prima del censimento realizzato due anni or sono, non sapevamo quanti e quali associazioni promuovessero questa particolare forma di solidarietà. La loro presenza sul territorio era visibile solo in ambienti circoscritti, in genere nel comune di riferimento

## Il Forum per il Sostegno a Distanza della Regione Friuli Venezia Giulia: per la solidarietà e la giustizia a favore dell'infanzia.



sad

Umberto Marin Vice Presidente  
Forum SAD Friuli Venezia Giulia



o nelle parrocchie. Scarse le relazioni tra le organizzazioni, poca o nulla la condivisione delle esperienze del lavoro svolto dai volontari, per non parlare anche della difficoltà di confrontarsi con le nuove idee e proposte emerse a livello nazionale.

La costituzione nel 2008 del Forum Regionale per il Sostegno a Distanza, che attualmente riunisce 16 associazioni, è stata possibile grazie anche alle politiche di cooperazione e solidarietà avviate dalla Regione Friuli Venezia Giulia, che ha favorito l'attuale percorso di integrazione, di interscambio e di consapevolezza tra le associazioni regionali, aprendo nuove prospettive e responsabilità nella gestione e promozione delle iniziative di solidarietà internazionale. Obiettivo del Forum è quello di promuovere la cultura della reciprocità e della giustizia sociale; di diffondere il messaggio di solidarietà e condivisione dell'altro, attraverso la promozione e la diffusione del SAD quale forma di solidarietà diretta a favore dell'infanzia che vive in condizioni di precarietà nei tanti Sud del mondo.

In questi due anni di lavoro, sono molteplici le attività realizzate che hanno consentito di avviare momenti di lavoro collettivo, costruire partenariati e reti di relazione che stanno trasformando e migliorando il lavoro delle singole associazioni: la

formazione, la comunicazione, la raccolta fondi; l'approfondimento e la sottoscrizione della Carta dei Criteri e di Qualità, la partecipazione attiva alle iniziative del Forum Nazionale e non ultimo il contributo alla definizione delle nuove linee guida per il Sostegno a Distanza in collaborazione con l'Agenzia Nazionale per le Onlus e il Forum Nazionale SAD. **A questo proposito, nel mese di ottobre si terrà a Trieste il seminario nazionale per la presentazione delle linee guida, mentre nel febbraio 2010 la nostra regione ospiterà il Forum Nazionale SAD.**

Tutto questo servirà a migliorare il nostro lavoro, ad avvicinare e coinvolgere, ce lo auguriamo, nuovi sostenitori per favorire il sostegno ai tanti programmi di "sviluppo umano" e a dare una speranza ai tanti bambini e bambine che oggi vivono e subiscono le ingiustizie del mondo.





## Per i bambini di Dhapasi una Casa Rosa ancora più grande e funzionale

Siamo stati per la prima volta nella “Casa Rosa” dell’istituto ECHC (Education Centre for Helpless Children) nel 2005, in qualità di aspiranti genitori adottivi. Troppo forti le emozioni di quei giorni per renderci conto delle condizioni di vita dei bambini.

In seguito abbiamo avuto più volte occasione di tornarci, nel 2006 e nel 2007, e abbiamo imparato alcune cose anche dai racconti – non sempre ricchi di particolari – di nostra figlia, che ha trascorso nella “Casa Rosa” quasi due anni della sua vita.

L’istituto ECHC, uno degli orfanotrofi nepalesi da cui, prima della recente riforma, provenivano i bambini adottati attraverso IA, sorge nella periferia di Kathmandu, quartiere di Dhapasi, al di fuori del caotico e insalubre traffico cittadino.

Si tratta di una costruzione ad un unico piano dove si trovano una piccola stanza per il gioco e lo studio, le camere da letto e una cucina/sala da pranzo.

Gli spazi a disposizione dei bambini sono limitati, in particolare gli spazi comuni. Anche le camere da letto ed i servizi igienici sono decisamente sottodimensionati rispetto al numero di piccoli ospiti.

I bambini (spesso più di 30) dormono in due o tre nello stesso letto e usufruiscono in misura ridotta dei servizi igienici presenti all’interno dell’edificio. I

bambini vengono lavati all’esterno della struttura e anche i pasti vengono effettuati all’aperto.

Le condizioni igienico-sanitarie dei bambini non sono ottimali e la maggior parte di essi presenta problemi dermatologici e parassitosi.

Per i bambini, l’istituto è la “Casa Rosa” per differenziarlo dalla “Casa Blu” dove vive la direttrice. Nella Casa Blu i bambini vanno quando sono ammalati o in momenti molto speciali, come quando stanno per partire con una nuova mamma e un nuovo papà...

La direttrice è una donna autorevole che i bambini temono e rispettano; non concede loro molte attenzioni, ma la abbiamo sempre sentita partecipe delle sorti dei suoi piccoli ospiti.

La giornata dei bambini dell’istituto inizia molto presto, la colazione è uno dei pasti più abbondanti. Dopo aver lavato ciascuno le proprie cose, i bambini vanno a piedi a scuola, dove rimangono fino al pomeriggio. La scuola è faticosa e le giornate si ripetono una uguale all’altra, con poche distrazioni. Quando viene organizzato qualcosa di diverso (nostra figlia ci ha raccontato di un pic-nic a cui hanno partecipato tutti i bambini dell’istituto), rimane un ricordo bellissimo e indelebile.

Per molti dei bambini presenti l’istituto è una breve parentesi, in attesa di trovare una nuova famiglia; altri purtroppo sono destinati a rimanere nella struttura molto più a lungo, alcuni fino alla maggiore età. Abbiamo avuto modo di conoscere alcuni dei bambini per i quali l’istituto è destinato a rimanere “casa” per molto tempo, bambini in stato di abbandono ma per i quali non è possibile per questioni legali l’accoglimento in un’altra famiglia. Insieme ad altre famiglie di International Adoption abbiamo discusso a lungo su che cosa si potesse fare per loro, valutando anche la possibilità di far frequentare loro una struttura diversa, dove i rapporti umani potessero risultare più stabili e duraturi. Rilevato che questa ed altre ipotesi non erano praticabili, ci siamo concentrati sulla possibilità di rendere più accogliente il posto dove vivono. E’ nato così, per iniziativa di un gruppo di famiglie adottive e con il sostegno e coordinamento di International Adoption il “progetto Dhapasi”. Il progetto prevede l’ampliamento dell’edificio, con la costruzione di un primo piano, la redistribuzione degli spazi interni e la realizzazione di alcuni



Per chi volesse sostenere il progetto  
Versamento sul conto Unicredit Banca  
IT 61 B 02008 63640 00000899196  
Causale: progetto Dhapasi

progetti  
nepal

necessari miglioramenti igienico-sanitari. Verranno realizzati una zona notte al primo piano con stanze dormitorio separate per maschi e femmine, servizi igienici completi di docce con acqua calda fornita da pannelli solari e una piccola infermeria; al piano terra saranno presenti la cucina, la sala mensa e la sala studio/gioco, oltre ad un ufficio, servizi igienici e magazzini. E' prevista inoltre l'installazione di un sistema di accumulo e di un sistema di depurazione dell'acqua per uso domestico, la realizzazione di un impianto per la produzione di biogas e l'installazione di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica. La redazione del progetto architettonico è stata curata in Italia da un gruppo di volontari.

L'intervento verrà suddiviso in due fasi distinte:

- prima fase: esecuzione delle opere edili di ampliamento e delle modifiche interne;
- seconda fase: revisione dell'arredo interno, revisione degli spazi esterni con creazione di aree gioco, istituzione di un servizio di controllo sanitario periodico dei bambini con compilazione di report individuali. Al completamento delle prime due fasi si prevede un proseguimento del progetto con interventi nella scuola alla quale l'istituto si appoggia. Oltre al sostegno di IA, il progetto è stato reso possibile grazie al moltiplicarsi di iniziative per la raccolta di fondi delle diverse famiglie che lo hanno promosso e alla generosità dei partecipanti. Così, fra un pranzo a Reggio Emilia ed uno a Corbanese, una serata in gelateria a Trieste, uno spettacolo teatrale a Pieve di Soligo, una cena a Milano, la vendita di calendari e magliette e altri significativi contributi (in occasione di un battesimo, di una manifestazione in una scuola, di un pensionamento, ecc...), sono stati raccolti parte dei fondi necessari per dare avvio all'iniziativa.

Ottenute tutte le autorizzazioni, i lavori di ristrutturazione sono cominciati nella primavera del 2009 e stanno procedendo velocemente. La raccolta dei fondi necessari per completare il finanziamento del progetto continuerà nei prossimi mesi con altre iniziative che, assieme agli aggiornamenti sullo stato di avanzamento del progetto, verranno pubblicizzate tramite il sito di IA ([www.internationaladoption.it](http://www.internationaladoption.it)).

A settembre ci recheremo sul posto per verificare lo stato di avanzamento dei lavori e per valutare come proseguire nelle fasi successive del progetto.

Speriamo che tutto questo possa migliorare le condizioni di vita dei bambini del Dhapasi, sia di quelli che trascorrono nella struttura un breve periodo che di quelli destinati a rimanervi più a lungo. Siamo consapevoli che si tratta di "una goccia nel mare", ma più di tutto speriamo che questa e altre simili iniziative, possano trasmettere un piccolo segnale di ottimismo e di speranza in un futuro migliore.

**Roberta e Silverio Pipolo**



## Un nuovo nido per i bambini di Paduapuram

L'istituto Sisu Bhavan, che in lingua Malayalam significa Casa dei Bambini, si trova a Paduapuram, nel distretto di Ernakulam, a circa 60 km da Cochin (Kochi), capitale del Kerala. È gestito dalle suore della congregazione Sisters of Nazareth.

L'istituto sorge in una zona rurale, verdissima e tranquilla ed i 60 acri di terreno che lo circondano sono coltivati con ogni tipo di piantagione tropicale, riso, cereali, vegetali... Il complesso comprende la chiesa, la casa conventuale, un piccolo ospedale che include un reparto ginecologico ed uno pediatrico, una casa d'accoglienza per anziani e donne in difficoltà, una struttura per bambini fino a 4 anni ed una per i più grandi (denominata Bala Bhavan), una piccola fattoria per l'allevamento del pollame e la gestione di altre attività quali

progetti  
india





la lavorazione del caucciù, la tessitura, ecc....  
L'istituto accoglie bambini abbandonati e/o ritrovati dalla polizia o segnalati dai servizi sociali della regione. Inoltre vi trovano aiuto e assistenza ragazze e donne in gravidanza e nel periodo post-parto. Oltre all'assistenza sanitaria, è offerto loro un sostegno psicologico poiché spesso, trattandosi di ragazze madri o di figli illegittimi, a causa delle forti pressioni sociali non possono tenere con sé il figlio. Poiché le piogge monsoniche avevano gravemente danneggiato la struttura che ospitava i bambini, costringendoli a condizioni insalubri e disagi, International Adoption si è impegnata nella ricostruzione dell'ala danneggiata. Il progetto, denominato appunto IL NUOVO NIDO, ha preso avvio lo scorso 23 marzo: i nuovi locali ospiteranno il nido d'infanzia e l'asilo, i dormitori, la mensa, un'area dedicata alle addette alla sorveglianza e una sala ricevimento per gli ospiti e le famiglie con prospettive d'adozione. Attorno al Nuovo Nido si articoleranno due cortili, uno destinato ad area gioco per i bambini, l'altro alle madri e alle partorienti, per offrire loro uno spazio appartato. L'iniziativa IL NUOVO NIDO è supportata da un finanziamento di 50.000,00 euro ottenuto attraverso l'adesione ad un bando per progetti d'edificazione d'urgenza, indetto dalla Direzione Generale della Protezione Civile della Regione Friuli Venezia Giulia. Il compito di coordinare i lavori e gestire le operazioni in loco spetta all'istituto Sisu Bahavan che relazionerà periodicamente ad IA sullo stato d'avanzamento lavori. Spetterà invece alla nostra Associazione il compito di verificare che il contributo venga correttamente impiegato per la realizzazione delle opere, così come quello di presentare una relazione tecnica finale nonché un'autovalutazione dei punti di forza e di criticità del progetto. **L'inaugurazione della nuova struttura è prevista entro aprile 2010.**

## "A scuola in fattoria" un nuovo programma di sostegno per Bhopal Children House

Bhopal è la capitale del Madhya Pradesh, lo stato più vasto della federazione indiana, per la maggior parte occupato da foreste, ma anche quello con il tasso più basso di alfabetizzazione e il più alto di disoccupazione.

Bhopal ha una popolazione di circa un milione di persone. È tristemente famosa dal 1984 a causa del più grande disastro chimico della storia, quando la fuga di una nube tossica dalla fabbrica dell'Union Carbide uccise oltre 500.000 persone. Ancora oggi sono oltre 200.000 le persone affette da malattie correlate alla tragedia e l'inquinamento dei pozzi d'acqua risulta essere 600.000 volte superiore ai limiti massimi tollerabili.

La Bhopal Children House sorge a Samardha, villaggio ubicato a 25 Km a sud della città. Qui IA, in collaborazione con l'ong locale Arpan, ha avviato nel 2005 un programma di sostegno rivolto ai minori ed alla popolazione più debole di un comprensorio che ancora convive con un devastante inquinamento ambientale. IA ha a suo tempo acquistato il terreno e raccolto i finanziamenti per la costruzione del centro polifunzionale che garantisce assistenza medico-sanitaria e ospita la scuola per i bambini di Samardha e dei villaggi vicini.

**A scuola in fattoria** è la prosecuzione naturale del "BHOPAL CHILDREN HOUSE", progetto già conclusosi ma che grazie a questo ulteriore intervento potrà trovare completezza e offrire benefici duraturi.

Obiettivo generale del progetto è favorire l'integrazione socio-economica dei giovani del comprensorio di Samardha che, giunti al termine del percorso scolastico primario, non hanno le capacità e/o la possibilità di continuare gli studi superiori.

Ciò sarà possibile attraverso l'attivazione di un centro di formazione professionale che mira alla valorizzazione della cultura materiale e forma all'uso sostenibile delle risorse agricole locali.

La prima fase del progetto prevede l'istituzione di corsi teorico-pratici per la coltivazione, raccolta e conservazione di produzioni locali quali ortaggi, spezie, fiori; approfondimento delle tecniche di





concimazione naturale, potatura e innesti delle piante. Sarà inoltre attivato un allevamento pilota di bovini per la produzione del latte e dei suoi derivati. Particolare attenzione sarà dedicata alla sostenibilità ambientale attraverso l'introduzione e l'utilizzo di "tecnologie appropriate" anche per la produzione di fonti energetiche rinnovabili.

In una successiva fase, sarà possibile:

- utilizzare i prodotti coltivati per la mensa della scuola;
- nel breve periodo: avviare un processo di auto-sostenibilità economica attraverso la vendita dei beni prodotti e/o coltivati in eccedenza;
- a medio termine: ridurre progressivamente la dipendenza economica esterna complessiva del centro;
- a lungo termine: raggiungere l'autofinanziamento diventando anche produttore o avviando una attività commerciale propria; creare posti di lavoro indotto.

Il progetto, presentato lo scorso giugno insieme a TimeforAfrica, onlus che opera nel campo della cooperazione e solidarietà internazionale, è in attesa di risposta di accettazione di finanziamento da parte della C.A.I.

Prevede una spesa di avvio pari a circa 81.000 euro, da utilizzarsi per l'acquisto di attrezzature ed equipaggiamenti, per l'organizzazione del

laboratorio didattico, l'acquisto degli animali, la costruzione per il ricovero degli animali da latte, il ricovero delle macchine agricole, il locale che ospiterà il caseificio, l'impianto d'irrigazione e la serra per le colture, i concimi e l'impianto per la produzione di biogas.

**Il contributo di IA è programmato nella misura di 14.000 euro.**

**Per chi volesse sostenere il progetto Unicredit Banca**

**IT 61 B 02008 63640 00000899196**

**Causale: Bhopal, a scuola in fattoria**

progetti  
india





10/11namaste

## Dall'Holy Cross di Delhi una richiesta di aiuto

L'Holy Cross Social Service Centre è una realtà situata alla periferia di Delhi, in prossimità delle zone più degradate, degli slum e delle baraccopoli. Qui la vita è molto più difficile che nei villaggi, perché l'assenza di una rete di solidarietà e aiuto delle famiglie allargate genera solitudine, disgregazione e abbandono. Altissima è la percentuale di bambini che non vanno a scuola, di disabili, di persone in condizioni di povertà estrema. Le suore dell'Holy Cross – appartenenti alla congregazione Sister of Mercy of Holy Cross e guidate da Sister Lucy – accolgono al Centro i bambini in condizione di abbandono, lasciati qui dalle famiglie impossibilitate ad occuparsene e a garantire loro la sopravvivenza, oppure portati dalla polizia perché abbandonati o persi. Molti di loro vengono restituiti alle loro famiglie dopo numerose e difficili ricerche. Altri, nell'impossibilità di un reinserimento familiare, vanno in adozione. Chi ha adottato un bambino proveniente dall'Holy Cross conosce bene questa realtà e ha certamente avuto modo di apprezzare lo straordinario lavoro che queste suore fanno quotidianamente. Oltre ad accogliere i bambini, le



suore portano il loro aiuto a persone sole, anziani, disabili e a quanti vivono in condizioni di povertà estrema. Fino a pochi mesi fa potevano contare su alcune stanze dove svolgere le attività a favore di queste persone. Si trattava, per evidenti ragioni, di un luogo diverso da quello che ospita i bambini. Da questo luogo sono state sfrattate ed ora hanno grande difficoltà a prestare la loro opera di aiuto.

Sister Lucy ha rivolto ad IA un appello per reperire 35.000 euro, necessari per poter proseguire questo importante lavoro.

IA ha accolto questa richiesta e si è impegnata ad aiutare le suore dell'Holy Cross. Ma c'è bisogno di una grande partecipazione da parte di tutti per poter mantenere questo impegno.

Vi chiediamo di sostenere, secondo le vostre possibilità, questo progetto affinché i poveri, i disabili, gli anziani della periferia di Delhi – attraverso l'opera di Sister Lucy e delle sue sorelle - possano continuare a sperare in una vita un pò più dignitosa.

**Per sostenere questa iniziativa:  
Unicredit Banca  
IT 61 B 02008 63640 00000899196  
Causale: aiuto Holy Cross**



progetti  
india

# International Adoption in Africa

Grazie all'avvio di una collaborazione con l'onlus udinese TimeForAfrica, attiva e presente in Mozambico, International Adoption apre una finestra sull'Africa.

L'incontro con TimeForAfrica è stato reso possibile grazie alle attività sviluppatesi attraverso il Forum regionale SAD che hanno favorito lo scambio e la reciproca conoscenza, tradottasi con l'avvio del programma di Sostegno a Distanza per favorire l'accesso all'educazione e la prevenzione della malaria per i bambini e la comunità di Muda, situata nel distretto di Matutuine, provincia di Maputo. International Adoption intende affiancare e sostenere questa iniziativa stabilendo così un ponte con questo continente che vede l'infanzia vivere in una situazione drammatica: circa 50 milioni



di bambini in Africa non vanno a scuola, l'accesso all'istruzione è negato al 60% della popolazione femminile. Sono circa 12 milioni gli orfani da genitori morti di AIDS, la mortalità infantile e neonatale continua ad essere estremamente alta e 25 milioni di bambini subiscono varie forme di schiavitù. Questi dati drammatici ci devono aiutare a riflettere sulle ingiustizie perpetrate contro l'infanzia, contro la gioventù africana che, al contrario, dovrebbe essere tutelata e protetta perché rappresenta il futuro del continente.

Il Mozambico, ex colonia portoghese, indipendente dal 1974, dopo una lunga guerra interna, è approdato alla pace e alla democrazia nel 1992. Oggi il paese vive e gode di una stabilità politica e di un notevole progresso di crescita economica che però non si è ancora tradotta in una crescita sociale diffusa. La condizione dell'infanzia, nonostante i progressi registrati, è ancora difficile. La malaria è la principale causa di mortalità infantile, mentre la malnutrizione riguarda il 41% dei bambini sotto i cinque anni.

C'è ancora molto da fare. Per questo abbiamo deciso di guardare anche all'Africa e di mettere a disposizione la nostra volontà, il nostro lavoro, il nostro impegno. Assieme a TimeForAfrica e alla Vostra sensibilità contiamo di realizzare e sostenere un primo programma a favore dell'infanzia africana.

**Per saperne di più sul nostro partner in Africa:**  
[www.timeforafrica.it](http://www.timeforafrica.it)

progetti  
africa





**...FINALMENTE SI PARTE...**  
(Cochin – Kerala, marzo 2007)

Finalmente, dopo lunga attesa, è arrivata la telefonata da Udine. Il 21 febbraio mi ha chiamato Daniela di International Adoption per comunicarci che sono arrivati i fogli dal consolato italiano a Mumbai; tutto è pronto, resta solo da organizzare il viaggio.

#### MARTEDI 13 MARZO

Atterriamo a Cochin, in Kerala, alle 7:45. Dall'alto sorvoliamo molti fiumi, laghetti, canali, risaie, palme, coltivazioni, baracche e chiesette nel verde; a terra il caldo è soffocante, molto umido.

Ci attende Joseph, che ci porta all'Hotel Yuvarani; lungo la strada abbiamo subito una prima idea dell'India: molta polvere, traffico caotico, clacson impazziti, rifiuti, minitaxi; montagne di frutta ai bordi delle strade, soprattutto cocomeri, mango e cocco; i pullman, tutti rossi, sono senza finestrini e stracolmi di gente.

L'albergo è in stile vecchio teatro: anticamera con due poltrone e scrivania, camera con moquette, un vecchio condizionatore rumoroso ma indispensabile, bagno grande ma soffocante. Andiamo subito a riposare un po', siamo molto stanchi. ...Si cena in albergo e si va a letto presto. Ci addormentiamo quasi subito. Il domani si avvicina...

#### MERCOLEDI 14 MARZO

Alle 9:30 si parte per l'istituto; si esce dalla città dopo circa un'ora di traffico caotico e si viaggia velocemente in macchina immersi nel verde, fra prati, palme, mucche, fiumi. Sostiamo in un piccolo negozio lungo la strada per comprare biscotti e caramelle per i bambini dell'istituto ed acqua fresca per noi.

Verso le 11:15 Joseph gira a destra lungo una strada stretta fra le palme; dopo pochi metri siamo davanti agli uffici dell'istituto. Sulla porta insieme a due suore c'è il direttore Fr Kuriakose Pangottil, tutto vestito di bianco; ci accoglie calorosamente e ci introduce nel suo ufficio, ampio e luminoso; ci fa accomodare

# diario indiano

e ci regala il libro dei 50 anni dell'istituto, che sfogliamo mentre lui parla in indiano con Joseph... Firmiamo tre fogli ciascuno e poi usciamo, riprendiamo la macchina, ma solo per fare poche centinaia di metri, in pratica aggiriamo l'edificio e ci ritroviamo all'entrata principale; oltrepassiamo l'insegna dell'istituto che tante volte abbiamo visto nel DVD che abbiamo a casa in cui si vede Ligimol. In questi pochi minuti i pensieri sono tanti, ma prevale quello riguardante la sua salute; infatti la sua cartella clinica non è molto rassicurante: parla di emiparesi spastica al lato sinistro del corpo, anche se dalle fotografie e dal filmato in nostro possesso non si vedono asimmetrie e deficit. La tensione e la curiosità sono molto alte.

Davanti a noi si apre una stretta entrata con saracinesca di ferro, marrone, sembra quasi un piccolo garage; Joseph e una suora ci accompagnano a sinistra, scendiamo una rampa di scale e siamo in un grande salone, molto alto e luminoso; ci fanno entrare nella prima stanza a destra, sulla cui porta c'è la scritta "Guest room". La stanza è ampia e luminosa, pulita ed ordinata, un ventilatore a pale al soffitto muove l'aria soffocante per il troppo caldo; tre letti di legno, due piccoli tavoli tondi, con 3-4 sedie. Sono le 11:30.

Due suore, indiane, una grossa, l'altra con gli occhiali, sono sedute di fronte e nel mezzo, protetta da loro, c'è Ligimol, con un vestito rosso, collana e bracciale nel polso sinistro; è voltata verso la finestra; gomito e polso sinistro sono flessi, la mano chiusa, la testa girata verso destra, piange lentamente. Le suore parlano in indiano, con un tono molto deciso, la tirano per un braccio per farla camminare e lei riesce solo a fare tre passi con le gambe completamente diritte, strisciando i piedi; le suore continuano a dirle "Mammy...Italy... Babby...Italy" e Ligimol ripete fra i singhiozzi.

Si gira per un attimo verso di noi, poi si tuffa nella veste della suora, quanto basta per vedere i suoi occhi correre impazziti a destra e sinistra, fuori controllo; per un attimo si vede solo la parte bianca.

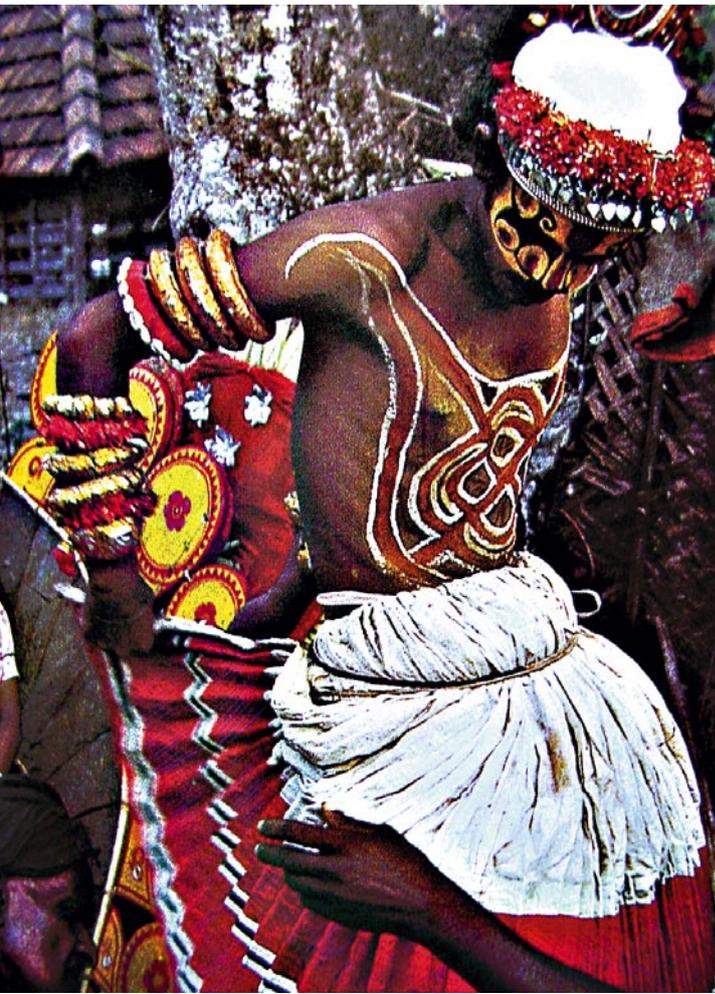
Per poco non mi viene un accidente; non so più che

## testimonianze

di Giovanni e Barbara Matulli

12/13 hamaste





fare, che dire, che pensare; dai miei studi e dalla mia professione so solo che la situazione è molto complicata.

Joseph ci dà un biscotto e due caramelle; ci avviciniamo piano piano, ci mettiamo giù, quasi in ginocchio, per essere alla sua altezza; è sempre girata verso destra; le suore continuano lentamente la loro cantilena “Mammy...Italy...Babby...Italy...” e lei sottovoce ripete “Mammy... Italy... Babby... Italy...”. Le sfioro il braccio sinistro, si volta, le do la caramella sbucciata; la prende con la mano sinistra in cui ne ha un'altra, mi guarda negli occhi e si gira nuovamente di scatto. I suoi grandi occhi neri pieni di lacrime che mi fissano per un istante difficilmente li dimenticherò.

Joseph mi fa capire che scivola perché ha le scarpe e in realtà non è abituata, non le ha mai messe: tolte le scarpe in effetti cammina a piedi nudi molto meglio, ma sempre aggrappata alla suora con gli occhiali, piangendo lentamente e ripetendo quelle poche parole “Mammy... Italy... Babby... Italy...”. Le due suore la portano via, sù per le scale.

Nel salone, vicino ad una panca, in piedi l'uno di fronte all'altra, molto sudati per il caldo e l'emozione, riesco solo a dire a Barbara che avrò molto da lavorare; lei accenna con la testa.

Ma cosa si potrà fare? Quanto potrà recuperare? A vederla così la situazione non è per niente rassicurante, molto peggio del previsto.

Rientrano le suore, la mettono a sedere su una panca, ci danno due scarpe aperte, tipo sandalo, evidentemente troppo piccole per lei e, a gesti, indicano a Barbara di metterle. Prova e riprova ma niente da fare; provo io ma senza successo. La suora più grossa le riprende e se ne va; torna un attimo dopo con altre scarpe aperte, simili alle precedenti, ma più grandi.

Questa volta vanno bene. Barbara si china e le mette quella di sinistra; la suora porge la destra a me; mi abbasso e la infilo, finisco di agganciarla e Ligimol scoppia a piangere: le suore e Joseph non ci sono più, all'improvviso sono spariti, siamo solo noi tre. Barbara la prende in braccio e la stringe a sé, testa contro testa, aggrappate l'una all'altra; girano lentamente nel grande stanzone vuoto, girano e piangono lentamente entrambe, per alcuni minuti. Provo a prendere la telecamera. Dietro, in fondo al salone, in alto, uno striscione mi ricorda che finalmente siamo al “S. Joseph's Children's Home Kummannoor”.

...Barbara si sdraia sul primo letto accanto alla finestra, con la bambina sempre attaccata al collo; in pochi minuti si addormentano entrambe; prendo la telecamera e la macchina fotografica, mando qualche messaggio ai nonni e a qualche amico. Non so dire con precisione quanto tempo passa: cammino avanti e indietro per la stanza, uso la telecamera, fotografo loro due e le palme fuori dalla finestra, aumento la velocità del ventilatore, ma soprattutto non riesco a stare fermo.

Penso e ripenso a questa importante decisione che abbiamo preso, penso alla lunga attesa, ai tanti episodi e momenti importanti, alle tante persone che abbiamo conosciuto e che ci hanno aiutato in questa difficile avventura. Penso al mio lavoro, a quello che potrebbe avere Ligimol e a cosa si potrebbe fare per aiutarla...

Dopo un ottimo tè nero e banane fritte arriva il momento dei saluti. Una suora prende la valigia con i tanti vestiti, quaderni, pennarelli, lapis, che abbiamo portato per l'istituto; si fa il segno della croce davanti alla valigia aperta, prima di mettere la roba a posto.

A fatica e con grande emozione, forse banalmente, dico al direttore che da oggi a noi è cambiata la vita: molto semplicemente, e non banalmente, lui mi ricorda che da oggi cambia molto anche quella di Ligimol. Si sale lentamente le scale, il



direttore si avvicina, mi stringe forte la mano e segna Ligimol sulla fronte; si salutano le due suore che garbatamente restano sulla porta, in disparte per non agitare la bambina, si sale in macchina, Ligimol si accomoda fra le mie braccia, sembra guardare fuori; Joseph accende la macchina e mette la retromarcia.

...Si va a letto. Osservandola mentre aiuta Barbara a vestirsi e spogliarsi, lavarsi e asciugarsi, andare a letto e tirarsi su il lenzuolo, si capisce come deve essere stata la vita nell'istituto, abituata dalle suore ad obbedire a rituali e orari come un soldatino, senza tentare di deviare dalle regole.

Lei dorme tutta la notte, noi nemmeno un minuto: mi giro in continuazione forse per lo spazio, il caldo e i mille pensieri e particolari di questa lunga giornata; il direttore tutto vestito di bianco, le due suore, una grossa l'altra con gli occhiali, l'istituto, mi passano davanti in continuazione.

#### GIOVEDÌ 15 MARZO

Mi sveglio da un sonno troppo leggero e breve, non riposante, chissà che ora sarà; tiro su la testa, apro gli occhi e mi trovo a circa 30-40 cm due occhioni neri che mi guardano; il dito rigorosamente in bocca; Barbara dorme. Mi tiro su, la accarezzo un po', molto lentamente, si sveglia anche Barbara, pipì e poi mentre ordino per telefono il latte caldo per lei e la colazione per noi inizia a piangere molto forte, improvvisamente e apparentemente senza motivo; si consola solo con la mamma; se mi avvicino piange, poi addirittura se la guardo piange, anche da un po' più lontano; dopo qualche tentativo si capisce che è questo babbo che non va, proprio non va. In effetti ci avevano avvisato che spesso succede che questi bambini abbiano paura delle figure maschili, essendo abituati a vivere solo con suore e donne volontarie.

...mi chiedo cosa starà pensando Ligimol, come starà vivendo questa nuova avventura che le è capitata, non scelta; quanto l'avranno preparata, soprattutto se ha il concetto di babbo e mamma o non sa proprio cosa sono.

Non deve essere facile abbandonarsi nelle braccia di una donna bianca, vestita diversa dalle suore, che parla una lingua incomprensibile, con odori e colori diversi, e che dopo poche ore dal suo arrivo ti mette in una macchia e ti porta via.

Deve essere difficile andare in bagno con quella donna, andare a letto, svegliarsi la mattina e ritrovarsi accanto. Ma le suore? Dove sono le suore? E poi quello che si deve chiamare babbo, che gira mezzo nudo per la camera, che ha sempre in mano la telecamera o la macchina fotografica o, al più, qualche giochino o pallina, non è facile da accettare, abituata ad un istituto di suore e donne

volontarie, con solo il direttore come figura maschile. E gli altri indiani come vedono due occidentali con una bambina indiana in braccio, evidentemente non molto contenta? Cosa penseranno dell'adozione? Sarà una cosa ben fatta per aiutare alcuni ad uscire da una povertà schiacciante anche a costo di non essere più indiani? Sarà un ribellarsi al destino, qui molto sentito e rispettato? Sarà il capriccio di gente bianca che vuole un figlio a tutti i costi?

Intanto la bambina è leggermente più tranquilla e in effetti si muove meglio; per quanto riguarda la sua salute siamo leggermente più ottimisti, la mano sinistra la usa, anche per afferrare oggetti molto piccoli, la gamba sinistra non dà problemi, l'equilibrio migliora anche se è chiaro che in istituto stavano molto a sedere o a letto.

#### VENERDÌ 16 MARZO

Sveglia alle ore 7:30; è subito piena crisi: c'è sempre il babbo in camera.

Verso le 10:00 si va al fiume con Joseph, si sale su un barcone di legno di cui siamo i soli ospiti e si parte per un giro di tre ore lungo il fiume che scorre proprio in mezzo a Cochin. Rimaniamo senza fiato, infatti il barcone scorre silenzioso fra rive coperte di palme, piccole chiese di diversi colori e forse di diverse religioni immerse nel verde, ville di lusso con immersi parchi accanto a baracche fatte con assi di legno e bandoni, case di pescatori, allevamenti di crostacei, canoe di legno e improvvisate barche a vela con vele fatte da pezzi di tela dai colori molto accesi cuciti insieme, reti di pescatori ovunque, aquile e gabbiani che sorvolano il nostro barcone.

#### SABATO 17 MARZO

...Torna a prenderci Joseph per andare ad Ernakulam a visitare l'istituto delle suore di Madre Teresa, come noi avevamo chiesto la mattina.

Mentre siamo per la strada capiamo che Ernakulam non è altro che un quartiere di Cochin, una parte di questa enorme città e soprattutto, con nostra meraviglia, che Ligimol è stata abbandonata proprio in questo istituto, qui è stata accudita dalle suore, cresciuta per il primo anno e mezzo e poi trasferita all'istituto dove l'abbiamo incontrata perché è autorizzato alle adozioni internazionali.

Davanti ad un cancello marrone Joseph comincia a suonare con insistenza; arriva ad aprire una suora con il caratteristico sari bianco e le righe blu. L'istituto è molto bello, ben tenuto, recentemente restaurato e imbiancato, parcheggiamo in un grande cortile con al centro una statua della Madonna all'ombra di un gigantesco albero di mango.

Ci accoglie una suora giovane, molto affascinante; parla in indiano con Joseph e... si ricorda di Ligimol, l'ha cresciuta lei durante l'anno e mezzo in cui è stata lì. Ligimol ovviamente si impaurisce, piange, e si attacca ancora di più alla mamma.

Si sale le scale, strette e buie, si tolgono le scarpe, che lasciamo fuori dalla porta ed entriamo in un grande stanzone veramente soffocante: spiacenti per il caldo, i ventilatori ci sono ma non hanno la corrente fino alle 18:00! Ci sono circa quindici culle sospese, di ferro bianco, attaccate ad un palo con le gambe e le ruote.

Ci avviciniamo lentamente dietro la suora, in silenzio. Il primo bambino è molto grave, con evidenti malformazioni ai piedi, alla bocca e al naso; il secondo letto è quello che era di Ligimol, ora abitato da uno che dorme beato e sano (come ci dirà Joseph), nel terzo una bambina e nel quarto un maschietto di quindici giorni che davanti a noi viene preso dalla suora, posto su un tavolo di legno, spogliato degli stracci che ha, gli viene rimesso uno straccetto triangolare a contatto con la pelle, annodati i tre lembi davanti, rivoltato tutto eccetto testa e braccia in un altro telo più ampio e rimesso al suo posto, il tutto mentre continua tranquillamente a dormire.

Si passa nell'altra stanza per i bimbi dai sei mesi in poi. Una decina di lettini, bianchi, abbastanza grandi, sicuramente più grandi dei nostri letti per bambini. Nel primo c'è un bambino molto grave, mentre una bambina down di circa 4-5 anni tutta vestita di rosso cammina avanti e indietro; vengo chiamato da un bambino due letti più avanti, di circa 4 anni, mi avvicino e mi dà la mano, all'occidentale, mi dice qualcosa in indiano; ha gli occhi molto in fuori e la pancia gonfia; Joseph mi dice che è molto malato, indicando il proprio torace (o forse il cuore).

Nel lettino accanto, a destra, una bambina con gravi problemi psichiatrici, urla continuamente, molto forte. Parlo con Joseph delle suore e del grande lavoro che fanno, che lui conosce molto bene: frequenta molto spesso questo istituto perché sua moglie è stata abbandonata qui e proviene proprio da questo istituto ("questa è anche un po' casa mia"). Intanto Barbara si è fermata a farsi accarezzare e annusare da una bambina di circa 5



anni completamente cieca; segue una grande crisi di pianto della bambina e non poche difficoltà da parte di Barbara quando ci allontaniamo per passare alla stanza successiva, in cui ci sono sette letti, di cui cinque sono vuoti perché i bambini sono a mangiare e due sono occupati da casi molto gravi.

Arriva un bambino di circa 4 anni, bello e sano, che mi saluta e poi continua a saltare in qua e là, molto vivace; Joseph mi dice che è stato abbandonato, adottato da una famiglia indiana l'anno scorso, rifiutato e riportato lì ed ora è in attesa di venire finalmente in Italia, tramite la nostra stessa associazione. Speriamo che finalmente possa trovare un po' di pace e serenità anche lui.

E' molto felice di farsi riprendere dalla telecamera; ci accompagna fino alle scale e ci saluta agitando ripetutamente la mano destra aperta.

**DOMENICA 18 MARZO**

... Viene a prenderci Joseph per andare all'aeroporto. Saluti e inchini da parte di tutto il

**testimonianze**

di Giovanni e Barbara Matulli



personale dell'albergo. Durante il viaggio, circa 45 minuti, Joseph si ferma 2 volte a deporre delle offerte in denaro ad un piccolo altare sulla strada, pregando affinché Ligimol cresca forte e sana, e per la sua nuova famiglia.

Davanti all'aeroporto di Cochin, nel parcheggio sotto il sole, arriva il momento di salutare questa "guida" veramente molto particolare.

Ci ricorderemo a lungo della sua dolcezza, semplicità e tranquillità; del suo straordinario modo di fare con Ligimol, dei bellissimi dialoghi incomprensibili in indiano fra loro due per tentare di calmarla, seguiti poi dalla traduzione in inglese per questi genitori che proprio non la capiscono.

Ci ricorderemo della sua gonna bianca lunga fino ai piedi, da tirare su fino al ginocchio nei momenti più caldi, e delle sue camicie scure sempre ben pulite, forse poco indiane. ...In ultimo, nel parcheggio davanti all'auto, ci ricorderemo del suo saluto indiano, per ringraziamento, leggermente inchinato in avanti, con le mani giunte davanti al petto: Namaste, Joseph, grazie di tutto, grazie di questa magnifica esperienza.

Puntuale l'aereo decolla e per poco sotto di noi si estende una parte del Kerala, con le sue interminabili distese di palme, banani, fiumi e canali.

L'emozione nel salutare questa terra che ci sta dando così tanto, conoscendola così poco, e non chiedendo niente in cambio, è veramente tanta.

#### MARTEDI 20 MARZO

Stiamo tornando in Europa... Atterriamo a Francoforte in orario; sono circa le otto del mattino, la giornata è piena di sole. Ligimol si innervosisce, vuole stare solo in braccio alla mamma, anche quando lei deve andare in bagno, solo per pochi minuti; resta con il babbo e urla disperata, ci guardano tutti; speriamo bene, speriamo non venga qualcuno a chiedermi "dove l'hai presa"...

...Si prende un altro aereo, il sesto in otto giorni, più piccolo dei precedenti e si parte per Firenze.

Dopo aver presentato tutti i fogli alla Polizia avviene il tanto atteso incontro con i nonni e due amici.

Baci, abbracci, qualche lacrima, racconti, e poi si parte per portare finalmente Ligimol a casa sua.



Penso all'imminente conclusione di questo meraviglioso e particolare viaggio e all'inizio, altrettanto imminente, di una nuova grande avventura, questa volta noi tre insieme, finalmente, dopo anni di attesa.

**Ti invitiamo a inviare materiale, documenti, immagini, articoli sulle tue esperienze, foto e disegni dei tuoi bambini o altro ancora, attraverso il modulo appositamente predisposto che trovi nel sito [www.internationaladoption.it](http://www.internationaladoption.it)**

## testimonianze

di Giovanni e Barbara Matulli

# Visita ufficiale in India e Nepal

Si è svolto a marzo un viaggio di lavoro in India e Nepal, i due Stati in cui opera attualmente la nostra Associazione, cui hanno partecipato Andrea Zoletto, Direttore di International Adoption, Renata Petrozzi, dello staff adozioni dell'ente e Gian Franco Forner, componente del Consiglio Direttivo. Ne diamo un breve resoconto.

## **Prima tappa del viaggio, il Nepal.**

La permanenza a Kathmandu - cinque giorni intensi di visite e colloqui - è stata occasione importante per rinsaldare relazioni e cooperazioni dopo la ripresa delle adozioni internazionali annunciata dalle autorità nepalesi nel gennaio di quest'anno, così come per fare il punto sulle attività di sostegno ai vari progetti seguiti e porre, nel contempo, le basi per aprirne di nuovi.

Si sono incontrate a tal fine alcune autorità locali tra cui, in primo luogo, il Sottosegretario del Ministero per le Donne, i Bambini e il Benessere Sociale, Mr Toya Nath Adhikari. In un colloquio formale ma cordiale, il Sottosegretario ha assicurato la ferma volontà del Governo a che le adozioni, di nuovo aperte, procedano nella legalità e trasparenza, dopo le irregolarità che hanno portato al blocco totale del 2007.

Particolarmente proficuo a tale proposito l'incontro col funzionario ministeriale responsabile del processo adottivo, con il quale si è potuta verificare la correttezza procedurale del lavoro svolto da International Adoption in applicazione della nuova normativa vigente e del quale si è acquisita piena e personale disponibilità a trattare direttamente ogni eventuale problema futuro.

Di grande interesse anche il colloquio con il Presidente locale delle ONG presenti nel Paese, che ha consentito di meglio comprendere le tendenze e gli orientamenti politici relativi alle adozioni internazionali, gettando luce sui contesti



culturali e religiosi sottostanti ad alcune leggi e normative nepalesi. L'ultimo incontro istituzionale si è avuto con la responsabile dell'Ufficio del Console Onorario italiano a Kathmandu, Mrs Sabina Shrestha, la quale, sottolineati il pieno riconoscimento e la stima di cui International Adoption gode, ha ribadito la disponibilità del proprio ufficio ad una fattiva collaborazione. L'atteggiamento di generale apertura e cordialità riscontrato con i vari interlocutori ai diversi livelli, frutto di costanti rapporti e di un serio lavoro portato avanti nel corso degli anni, è per l'Associazione indubbio motivo di soddisfazione ma, soprattutto, di sprone a proseguire nell'attività con rinnovata fiducia e con sempre maggiore responsabilità, nella consapevolezza del proprio delicato ruolo. Il processo adottivo, secondo le nuove disposizioni stabilite dal Governo per regolamentare la materia, è ormai ampiamente

vita associativa



avviato e nonostante la situazione politica della giovane democrazia nepalese rimanga per certi aspetti instabile, non ci sono al momento motivi per temere nuovi blocchi o rallentamenti. I tempi fra abbinamento e partenza sono previsti intorno ai 3-4 mesi.

L'occasione del viaggio in Nepal è servita anche per formalizzare accordi in merito all'apertura di una sede a Kathmandu, in ottemperanza alle linee guida della CAI (l'autorità centrale italiana per le adozioni internazionali) e delle nuove disposizioni del Governo nepalese che prevedono propri uffici e personale locale per gli enti stranieri autorizzati a operare adozioni. International Adoption ha quindi aperto una propria sede, nella zona centrale delle ambasciate, e ha assunto una persona, Mrs Ruby Rana, con il ruolo (temporaneo) di referente. Trentun anni, laureata, Mrs Rana ha collaborato in passato con Mrs Mani Joshi - storico riferimento dell'Associazione in Nepal - nell'ambito delle procedure adottive. Con Mrs Mani, preziosa accompagnatrice tra l'altro in tutti gli incontri avuti, è stata concordata una nuova collaborazione in qualità di "consulente per le adozioni" e di "referente per i progetti e le attività di cooperazione in Nepal".

Durante la permanenza a Kathmandu, non si è mancato naturalmente di visitare tutti gli istituti che in questi anni hanno collaborato con International Adoption, dal Prayas al CWC, all'ECHC-Daphasi, all'Helpless Children Protection Home.

In generale, con qualche riserva in un solo caso, tutte le strutture sono apparse ben tenute, in buone condizioni; alcune con evidenti miglioramenti rispetto al passato. I bambini ben curati.

Per alcuni istituti sarebbe però utile l'acquisto di un generatore per l'energia elettrica che nella capitale viene a mancare per parecchie ore al giorno; per altri sarebbe importante poter contare, ad esempio, su sostegni straordinari al fine di garantire la conclusione degli studi dei bambini più grandi. Tramite Mrs Mani, nell'ottica di possibili nuove collaborazioni, si sono poi visitate e conosciute anche altre realtà e tutte sono parse adeguate.

**Terminata la visita in Nepal, ci si è trasferiti a Calcutta, seconda e ultima tappa in programma.** Oltre all'incontro col Console Bruno Campria, incontro che purtroppo è stato annullato per suoi sopraggiunti impegni fuori Calcutta, scopo prioritario del viaggio era conoscere la realtà dello Scottlane Poverty Eradication Centre, un istituto che ha iniziato la propria attività 25 anni fa con l'accoglienza di bambini e giovani donne in stato di bisogno, e che successivamente ha operato

nell'ambito delle adozioni nazionali.

Autorizzato da quest'anno a svolgere anche adozioni internazionali, il centro ha pochi contatti con i paesi stranieri: Belgio e Canada. E ora, tramite il nostro ente, anche Italia. Il centro di accoglienza si trova attualmente in un piccolo appartamento, con poche stanze soltanto, modestissime ma dignitose, all'interno di un edificio fatiscente che dista pochi metri dall'opera delle suore di Madre Teresa, in una zona di povertà estrema.

Durissimo l'impatto. I bambini accolti, una ventina in tutto, sono tuttavia in procinto di essere trasferiti in un'altra sede del Centro, ubicata in prossimità dell'aeroporto. Una struttura molto più ampia, luminosa e dignitosa, come si è potuto constatare di persona. Il colloquio col responsabile si è rivelato positivo, tanto che dopo l'iniziale e doverosa prudenza, si è deciso di accordare fiducia a questa piccola realtà che più di altre mostra di avere un grandissimo bisogno di aiuto; in ciò rassicurati anche dal fatto che essa gode del sostegno dell'Hope Foundation, una ONG partner di International Adoption nella cooperazione su alcuni progetti aperti nel Paese, a Delhi in particolare.

Al rientro in Italia, con non poca sorpresa, erano già pervenuti dallo Scottlane i report di tre bambini adottabili.

Si è trattato, in conclusione, di un viaggio intenso, positivo, che lascia ben sperare nella possibilità di operare fattivamente, in entrambi i Paesi, a beneficio dei tanti bambini che attendono una risposta concreta ai loro enormi bisogni, in un lavoro proficuo di inesauribile e doveroso aiuto sanitario, sociale ed educativo innanzitutto.

## L'Ambasciatore Indiano incontrerà le famiglie di IA

Giovedì 1 ottobre, nell'ambito di una visita ufficiale alla Regione Friuli Venezia Giulia, S.E. Sig. Rajiv DOGRA, Ambasciatore Indiano in Italia, sarà a Udine per incontrare IA e le famiglie adottive. L'incontro si terrà in città nel tardo pomeriggio e maggiori informazioni saranno disponibili sul sito ad inizio settembre.

Ci farebbe piacere dare all'Ambasciatore un caloroso benvenuto e fargli conoscere i nostri bambini: vi aspettiamo numerosi!

# International Adoption adesso è anche a Firenze

Nello scorso 4 aprile è stata finalmente inaugurata la sede di Firenze di International Adoption. La giornata inaugurale si è aperta con l'assemblea del Consiglio Direttivo, per l'occasione in trasferta al gran completo, ed è proseguita nel pomeriggio presso il Centro Polivalente SPAZIO REALE di San Donnino (FI), dove il Presidente e il Consiglio Direttivo hanno incontrato i soci, gli amici e le famiglie di International Adoption per presentare il lavoro svolto, i cambiamenti e le prospettive dell'associazione. Si è trattato di un'importante occasione per ascoltare tutti coloro che hanno voluto porre domande, avanzare richieste e confrontarsi.

Ha chiuso la giornata una riuscitissima festa, sempre organizzata presso il centro, con spettacoli di animazione, giochi e un'ottima cena: vi hanno partecipato numerosissime famiglie e bambini provenienti da tutta la Toscana e anche dalle altre regioni.

## Alcune notizie sulla sede

La sede inizialmente garantisce:

- Prima informazione per le coppie che si avvicinano per la prima volta all'associazione;
- Organizzazione di incontri informativi di gruppo e/o individuali finalizzati al conferimento del mandato;
- Assistenza e organizzazione rispetto alle procedure per le coppie adottive;
- Organizzazione delle giornate di formazione pre-mandato all'ente;
- Organizzazione dei corsi pre-adozione, post-adozione e degli incontri a tema in funzione del servizio di accompagnamento alle coppie durante tutte le fasi del percorso adottivo.

Inoltre sarà garantita la presenza di uno degli psicologi dell'ente almeno 2 volte al mese sia per gli incontri di gruppo e formazione che per il supporto individuale alle famiglie.



La referente locale, con compiti di segreteria tecnica e organizzativa, è Laura Biondi, già socia dell'associazione dal 2005 e mamma adottiva. L'ufficio si trova nella periferia nord di Firenze, in Via Pistoiese 247, ed è aperto al pubblico nei seguenti giorni:

martedì dalle ore 09.00 alle ore 13.00

mercoledì dalle ore 14.00 alle ore 18.00

venerdì dalle ore 09.00 alle ore 13.00

sabato dalle ore 09.00 alle ore 12.00

**I recapiti sono: telefono/fax 055.781004**

**e-mail [firenze@internationaladoption.it](mailto:firenze@internationaladoption.it)**

## **DIVENTA AMICO DI INTERNATIONAL ADOPTION**

**Vuoi rimanere in contatto con noi  
e ricevere la rivista Namaste?**

**In qualunque momento dell'anno versa euro 15  
su Unicredit Banca**

**IT 61 B 02008 63640 00000899196**

**causale: Amico di IA2009**

**Aiuterai a promuovere progetti ed iniziative a  
favore dei bambini, invita altri a farlo!**

# vita associativa

di Paola Donadonibus e Rosanna Giolo



## un nuovo statuto

Nell'assemblea straordinaria dello scorso 27 giugno, i soci di IA hanno approvato il nuovo Statuto dell'associazione predisposto dal Consiglio Direttivo partendo dal lavoro fatto dal precedente Consiglio. Lo statuto non rispondeva più in modo completo all'evoluzione che in questi ultimi anni si sono avute in ambito di adozione internazionale. Inoltre c'era la necessità di riorganizzazione gli organi istituzionali dell'associazione e riformare le modalità di partecipazione dei soci alla vita associativa. **Il nuovo Statuto è scaricabile dal sito di IA nella sezione "Chi siamo".**

## una nuova sede

Lo scorso mese di luglio IA ha concluso l'acquisto di uno stabile dove nei prossimi mesi, dopo alcuni lavori di sistemazione, verrà trasferita la sede dell'associazione. Così dopo otto anni si lascerà Artegna per spostarsi nel comune di Campoformido, nell'immediata periferia di Udine. L'esigenza del trasferimento si era manifestata negli ultimi tempi per poter rispondere ad alcuni bisogni che l'attuale sede non riusciva a soddisfare: avere uno spazio dove poter ospitare gli incontri di gruppo con le coppie; essere raggiungibile facilmente anche con i mezzi pubblici; avere a disposizione un collegamento ad internet a banda larga indispensabile per le comunicazioni con l'estero. Ci auguriamo anche che il trasferimento della sede a Udine possa favorire una maggior presenza di tutti i soci alla vita associativa, dando così un nuovo impulso alle attività di promozione dei progetti e del sostegno a distanza.

### I NUMERI DI INTERNATIONAL ADOPTION

#### I DATI ADOZIONI al 1 luglio 2009

**Totale coppie in carico: 91**

**in India: 74 in Nepal: 17**

**di cui in attesa di abbinamento**

**per India: 47 per Nepal: 17**

**Bambini giunti in Italia nel semestre: 30**



## la festa di primavera...

I nuvoloni grigi e il clima decisamente fresco non hanno scoraggiato le numerose famiglie che hanno partecipato, lo scorso 31 maggio, alla tradizionale festa primaverile di International Adoption.

Ospiti dell'azienda agrituristica Campo di Bonis, situata nell'omonima località in provincia di Udine, la giornata è trascorsa serenamente tra le verdi colline del paesaggio e gli animali dell'agriturismo.

Per tutti i bambini è stato allestito un laboratorio per la costruzione degli aquiloni.

Ciascuno di loro, infatti, con l'aiuto di un adulto, ha realizzato il proprio aquilone e lo ha portato a casa, in ricordo della festa. Per le menti fantasiose e creative non sono mancati fogli, pennarelli e matite e i bambini hanno fatto coloratissimi disegni.

Al momento del pranzo, a base di piatti tipici della cucina friulana, abbiamo avuto il piacere di ospitare Ms Sulochana Kalro, direttrice dell'istituto Bal Anand di Mumbai.

Il pomeriggio è trascorso tra i giochi sui prati, il tiro alla fune genitori vs figli e il battesimo della sella che ha regalato a molti bambini l'emozione di salire a cavallo per una breve passeggiata attorno al maneggio.

E' stato allestito, inoltre, uno stand di prodotti tessili dell'artigianato nepalese al fine di sostenere i progetti che International Adoption cura in Nepal. La giornata di festa si è conclusa con un arrivederci: siete tutti invitati, infatti, alla prossima festa!!!



## ... e una nuova festa il prossimo 6 settembre

Era ieri... Il 31 maggio a Campo di Bonis, in Friuli. E un anno fa in Veneto. E ora, a settembre, la nostra festa si farà a S. Giorgio di Piano a Bologna. Sarà la prima volta che IA “viene” in Emilia Romagna, ma non sarà l’ultima! La festa è un’occasione di incontro e di ritrovo. Per alcuni è il momento per continuare discorsi sospesi, che a volte il telefono, o il ben più moderno internet, non consentono di approfondire. Si possono ritrovare conoscenze, amicizie, persone con cui si è condiviso un momento importante della propria vita familiare. Per altri, che hanno appena avviato con IA il cammino per l’arrivo di un figlio, è un momento per avere una consapevolezza ulteriore del loro passo, per vedere come sono questi bambini speciali che la vita ci fa incontrare, accogliere e amare; e per conoscere le famiglie che li

hanno incontrati, accolti e amati.

Insomma la festa di IA è un momento importante della nostra vita di associazione e di genitori adottivi e sarebbe bello diventasse un filo rosso che lega vite e storie e che ci consente anche di avere più consapevolezza del nostro Ente, di ciò che esso ha rappresentato per noi e per i nostri figli, e di ciò che continua a rappresentare, affinché IA possa essere un punto di riferimento che va oltre il momento cruciale dell’adozione, un amico che ci accompagna nel nostro essere famiglia e famiglia adottiva.

La festa itinerante vorrebbe essere anche questo: un modo per esserci e condividere la nostra comune esperienza e ogni volta in una regione diversa, per essere di volta in volta “a casa nostra”. E questa volta tocca a noi dell’Emilia Romagna ospitare la festa. Ed è per noi un’esperienza nuova. Ci siamo sentiti onorati di questo incarico e subito impegnati, ma soprattutto, coinvolti. La cosa bella è che per i preparativi si è creata una rete di collegamenti nuovi, con persone e famiglie mai conosciute prima. Ma che importa? Il bello è proprio questo: conoscersi e fare qualcosa insieme che sappiamo essere importante e che va oltre il solito confronto delle reciproche esperienze adottive. Sì, perché, diciamo la verità, a volte il ritrovarsi fra famiglie adottive finisce sempre con il confronto delle reciproche esperienze, con la ricerca di momenti comuni che possano alleviare una preoccupazione, o con la ricerca di orecchie e cuori che siano in grado di capire la nostra esperienza. Ma questa volta è diverso. Ci si trova con l’obiettivo di arrivare al 6 settembre pronti per aprire le porte della nostra regione a tutti voi.

E allora ci siamo messi alla ricerca del luogo più adatto per incontrarci. E anche questo è stato un momento per conoscere gente nuova ed esperienze diverse. La Comunità che ci ospiterà vive anch’essa l’esperienza dell’accoglienza, per cui ci siamo sentiti “a casa” e a nostra volta accolti.

Poi c’è la parte creativa, per cercare di far trascorrere ai nostri bimbi e ragazzi momenti allegri e lasciare un bel ricordo di una giornata insieme. Poi arriverà l’ansia degli ultimi preparativi, e ancora una volta ci ritroveremo a lavorare gomito a gomito, cercando di fare in modo che tutto sia a posto, quasi perfetto! Poi, poi ci sarà il dopo; il giorno dopo, quando si riordineranno le cose e le idee e la festa sarà un ricordo, ma un ricordo che, speriamo, sia un punto di partenza per poter fare sì che ciascuna delle nostre famiglie possa sentire e trovare nel nostro Ente un compagno di viaggio presente e discreto e, al tempo stesso, per ricordare che IA siamo noi, siamo tutti noi.

vita  
associativa

di Beatrice Belli

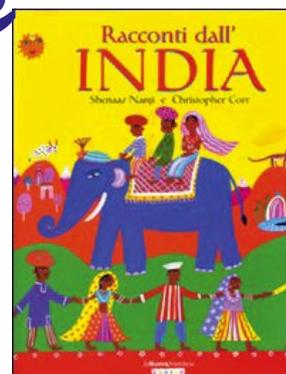
Per ulteriori informazioni sulla festa:  
[www.internationaladoption.it](http://www.internationaladoption.it)



### RACCONTI DALL'INDIA

**SHENAAZ NANJI; CORR CHRISTOPHER** Ed. La Nuova Frontiera

Curiosità verso le proprie radici? Nostalgia per colori e contrasti? Bentornati in India! Qui ci sono otto racconti, ognuno proveniente dalla tradizione orale di un diverso stato del subcontinente indiano, arricchiti dalle splendide illustrazioni dell'artista inglese Christopher Corr, ispirate alle miniature Moghol. Ogni racconto è preceduto da un'introduzione alla regione in cui esso ha luogo per contestualizzarlo con divertenti curiosità. Un libro tradotto in un italiano bello, che lascia il segno, perché permette ai nostri figli di avventurarsi nella vita precedente, rimanendo saldi nella sicurezza della vita e della lingua attuale. Per diventare occidentali adulti senza smettere di essere bambini indiani. Età di lettura: da 6 anni.

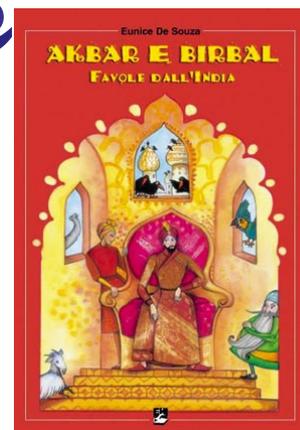


### AKBAR E BIRBAL. FAVOLE DALL'INDIA

**DE SOUZA EUNICE** Ed. EMI (collana Favole dal mondo)

Le storie di Akbar e Birbal, famose in tutta l'India, hanno per protagonisti due personaggi realmente esistiti. Akbar Il Grande (1542-1605) fu un imperatore della dinastia moghul. Birbal, il cui vero nome era Mahesh Das, il suo fedele consigliere. Onesto, intelligente e astuto, risolveva le situazioni più intricate, svelando le trame dei cortigiani invidiosi, smascherando falsi brahmini e mercanti disonesti, difendendo i più deboli e aiutando l'illuminato sovrano a governare il suo popolo con equità e amore.

L'autrice è una maestra, scrittrice di romanzi e una stimata critica letteraria di Mumbai, ma soprattutto è una famosa poetessa indiana che scrive per i bambini con arte divertita. Per un pubblico di tutte le età.



### QUELLO CHE NON SO DI ME

**ANNA G. MILIOTTI** Fabbri Editore

Storia di Dasha, adottata in Italia, alla ricerca delle sue radici. Ha quattordici anni quando comincia ad interrogarsi seriamente sul proprio passato. Nata in Russia, è stata adottata da bambina. Ma è venuto il momento di compiere il viaggio più importante, seguendo a ritroso le tappe di quel viaggio verso una nuova vita con la mamma e il papà adottivi. Da Mosca a Viadimir, una piccola città dell'interno, nell'istituto dove Dasha riconosce e riabbraccia le assistenti che si sono prese cura di lei, e poi ancora più indietro: il viaggio finirà davanti a una tomba. Dopo aver scoperto che la sua prima mamma le ha voluto veramente bene, Dasha può tornare alla sua vita italiana con una nuova forza. Dai 13 anni.

### ACCOGLIERE IL BAMBINO ADOTTIVO

**MARINA FABBRI, AIDA PIRONTI e CINZIA FABROCINI** Ed. Erickson

Pensata per venire incontro ai bisogni di insegnanti e genitori adottivi, questa guida fornisce utili indicazioni per elaborare interventi educativi flessibili, che tengano conto del livello di maturazione di questi alunni, del loro ambiente sociale e culturale d'origine e del nuovo contesto familiare ed extrafamiliare in cui vengono inseriti. Le attività proposte possono essere di grande aiuto anche ai genitori adottivi, che potranno utilizzarle per spiegare ai loro bambini perché hanno due papà e due mamme, perché e in che modo essi sono "diversi" dagli altri bambini e che la loro nuova famiglia è, di fatto, una famiglia vera e propria. Al testo è allegato un DVD con schede di approfondimento.





## UN ANGELO VENUTO DA KATHMANDU

ELENA SPOSITO Armando Editore

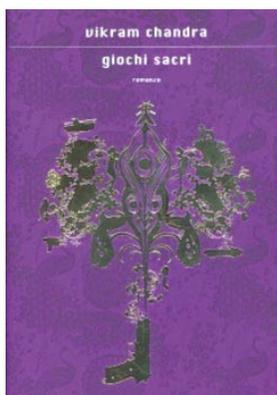
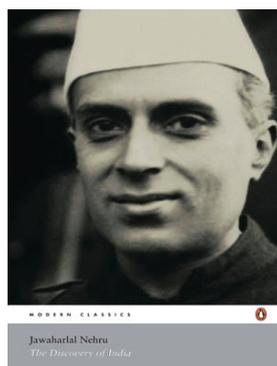
Questo libro è il frutto di un diario nel quale l'autrice racconta, quale osservatrice esterna, l'adozione di una bambina di origine Nepalese di un anno e due mesi. In esso troviamo un'attenta analisi del comportamento della bambina, dal suo arrivo in Italia fino alla creazione di un legame di fiducia con i suoi genitori e con la stessa autrice. L'obiettivo del testo è quello di offrire un reale contributo a tutti coloro che intendono approfondire tematiche come quelle del vissuto dell'abbandono, dell'importanza della memoria, dell'identità del proprio romanzo familiare e della possibilità di trasformare il dolore in una nuova e costruttiva opportunità di crescita.

## THE DISCOVERY OF INDIA

JAWAHARLAL NEHRU Ed. Penguin Books India (In lingua Inglese)

Nel bel mezzo della Seconda Guerra Mondiale, nell'estate del 1944, gli Inglesi alle prese con il movimento anticolonialista indiano, ne rinchiudono i capi nel forte di Ahmadnagar. Sanno che la guerra è quasi vinta ma l'impero è quasi perduto. Tra i prigionieri c'è Nehru, il futuro primo ministro, che approfitta di cinque mesi di galera per scrivere tre storie d'amore. La prima è tra Nehru e la sua bella moglie Kamala; la seconda tra Nehru e l'Inghilterra; la terza tra Nehru e l'India. Dalla prima storia nasce Indira; dalla seconda, il prestigioso "India Institute of Technology", la cui costituzione fu il primo atto di governo della nazione indipendente. Dalla terza storia nasce l'India moderna.

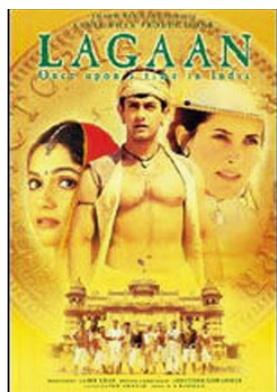
Il coraggio non manca ai genitori adottivi e ai loro figli, e serve per leggere un libro così importante in inglese, ma l'inglese di Nehru è di una chiarezza magistrale, per niente difficile, agile e scorrevole. Lo consigliamo a quanti hanno adottato, perché l'autore fu uno dei grandi cittadini del mondo senza mai smettere di essere indiano.



## GIOCHI SACRI

VIKRAM A. CHANDRA Mondadori - Collana: Scrittori italiani e stranieri

L'autore è il capostipite della nuova letteratura angloindiana. Il romanzo è avvincente, pieno di humor. Il pedinamento di pericolosi criminali e lo smascheramento di trame delittuose che coinvolgono i livelli più diversi della società indiana servono da pretesto per raccontare una storia che unisce i ritmi serrati dell'"hard boiled" e le pause silenziose della poesia, il sentimentalismo alla Bollywood e il magistero dell'alta letteratura. Ma l'opera non è solo un romanzo: l'invenzione del racconto poggia su un lungo lavoro di indagine dell'autore sulla sua India, dove ogni elemento narrativo s'ispira ad un fatto, drammaticamente vero. Ne nasce uno splendido, vasto e dettagliato affresco dell'India ora, del suo caos e della forza creativa, e dunque sconcertante, del caos indiano.



## FILM

## LAGAAN

Regia: Ashutosh Gowariker

Cast: Aamir Khan, Gracy Singh, Rachel Shelley, Paul Blackthorne

Genere: Musicale/Drammatico

Durata: 224'

Nel 1893, in una regione centrale dell'India afflitta dalla siccità, prevaricando il rajah locale, un antipatico capitano dell'esercito inglese impone ai contadini il raddoppio di una tassa iniqua (la Lagaan del titolo). Alle proteste dei miserabili, guidati dal combattivo Aamir, il britanno risponde con una sfida a cricket: se vinceranno loro, la tassa verrà annullata per tre anni, se vinceranno i militari sarà triplicata.

visti per voi

# namaste



Secondo la più alta  
legge morale, dovremmo  
lavorare incessantemente  
per il bene dell'umanità.

*Ghandi*



# namaste